

VENERDÌ, 05 MARZO 2010

Pagina IX - Firenze

Il Tar blocca l'ampliamento di Selvapiana

ILARIA CIUTI

(segue dalla prima di cronaca)

I RICORSI anti inceneritore accolti sono quelli di Italia Nostra e di Francesco Giuntini Antinori, proprietario della fattoria di Selvapiana, produttrice del Chianti Rufina e di olio extravergine, sul cui territorio si estenderebbe il grande impianto a pochi metri dalla Sieve. Ora i ricorrenti applaudono, insieme all'associazione Valdisieve che raccoglie circa 250 abitanti e agli avvocati Ceruti, Del Re e Manetti. La seconda sezione del Tar annulla le procedure di Via e di Aia perché ritiene insufficienti le indagini sulla qualità del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee. «Oltretutto - fanno notare gli avvocati - in una zona considerata a più alto rischio idraulico della Toscana». Pochi metri dalla Sieve, appunto. C'è di più. Mancano, secondo il Tar sufficienti notizie sulla quantità e la tipologia dei rifiuti da conferire. «Il tribunale - dice Ceruti - ci ha dato ragione anche sulla scarsa compatibilità ambientale dell'impianto per l'eliminazione degli inerti da costruire accanto all'inceneritore e perché la rete di teleriscaldamento, che sarebbe dovuta servire come compensazione all'inquinamento prodotto dall'impianto, è rimasta lettera morta». Il Tar ha anche censurato il parere esclusivamente «orientativo» della soprintendenza sulla compatibilità paesaggistica dell'inceneritore perché bisogna dire sì o no e non rimanere a mezza strada. Se la Provincia ricorresse al consiglio di Stato avvocati e comitati promettono di affilare le armi: «La Provincia sostiene che si tratta dell'ampliamento di un impianto già esistente, mentre noi abbiamo dimostrato, tra l'altro, come si sia davanti invece a un nuovo impianto che sorgerebbe accanto a quello vecchio, cento metri di estensione lungo la statale, una ciminiera alta 62 metri e dai 30 ai 50 metri di distanza dalla Sieve». Ribatte Crescioli che il Tar ha censurato «non la Provincia, ma il parere della soprintendenza» che «dei 5 ricorsi promossi ne ha accolti solo due facendo salva la pianificazione provinciale sui rifiuti, compreso il ricorso alla termovalorizzazione, non censurando in alcun modo la localizzazione dell'impianto, nè le sue dimensioni o caratteristiche strutturali». L'assessore conclude spiegando di non escludere il ricorso al Consiglio di Stato.